

VareseNews

L'Asst Valle Olona vuole tornare al 100% dell'attività ambulatoriale e chirurgica. Ma deve trovare anestesisti

Pubblicato: Mercoledì 22 Settembre 2021



Un anno e mezzo di emergenza sanitaria lascia pesanti ricadute nelle liste d'attesa chirurgiche e ambulatoriali anche dell'ASST Valle Olona. Il direttore sanitario **Claudio Arici** è al lavoro per organizzare la **ripresa delle attività** a ritmi intensi, così da **recuperare il più possibile ciò che è rimasto in sospeso**. C'è, però, un problema grande che la direzione strategica deve risolvere ed è quella della **manca di anestesisti**.

MANCANZA CRONICA DI ANESTESISTI

La Valle Olona ha una carenza cronica che penalizza da tempo il settore chirurgico e della rianimazione. **A soffrire di più è l'ospedale di Saronno** che ha dovuto ridurre al minimo la sua attività di terapia intensiva e tiene attiva la parte chirurgica grazie a **tre professionisti che ruotano dal Sant'Antonio di Gallarate**.

«Per poter dire di avere una squadra al completo **occorrerebbero 15 specialisti** – commenta il direttore sanitario – ma non se ne trovano. Abbiamo provato in tutti i modi: bandi a tempo determinato, indeterminato, libero professionale. Niente da fare. A luglio abbiamo avviato **una procedura per la ricerca di una cooperativa**. Stiamo definendo la trattativa e sono fiducioso che potremo ottenere tre anestesisti dal mese prossimo».

IL 40% DEI POSTI DI SPECIALITA' E' ANDATO DESERTO NELL'ULTIMO CONCORSO

La carenza di figure specialistiche è strutturale: politiche di risparmio degli ultimi anni hanno impoverito le fila dei professionisti. Ma anche la retromarcia dei Ministeri di Salute e Università, che hanno aumentato le borse di studio, non ha sortito effetti: **nell'ultimo test per le scuole di specialità è rimasto vuoti il 40% dei posti disponibili di anestesia.**

RECUPERARE CHI ATTENDE, PRIMA CHE SI RIVOLGA A QUALCUN ALTRO

Con questo limite, che condiziona la pianificazione, l'azienda ha chiamato tutti i direttori di dipartimento per definire **un piano che viene aggiustato di mese in mese**, in base alla novità che arrivano: « Sappiamo benissimo che un ospedale ottiene credito e fiducia se offre percorsi chirurgici di qualità e in tempi rapidi. Questo elemento potrebbe rivelarsi un neo in questo momento, ma confido molto **nella preparazione e nelle capacità del personale** di questa azienda che sa di dover lavorare sodo per recuperare i pazienti rimasti in attesa, o coloro che soffrono e cercano risposte. Il punto è che, se non trovano gratificazione da una parte, si rivolgono a qualcuno altro. **Il nostro ospedale ha credito e dobbiamo impegnarci per mantenere elevata la stima di cui godiamo».**



MAGGIOR LAVORO PER UN PERSONALE MOLTO AFFATICATO

Farlo, però, non è come dirlo: il **ritorno a ritmi di lavoro uguali a quelli dell'ultimo quadrimestre del 2019**, rispettando, però, le regole del distanziamento e di sicurezza, presuppone una dilatazione dei tempi: « **Il nostro personale è stanco**, stremato dall'esperienza del Covid. Chiediamo loro di fare ulteriori sacrifici. Per questo abbiamo, come azienda, **risorse aggiuntive** e da Regione ne arriveranno altre per garantire loro una premialità: ma non sempre è sufficiente perché la stanchezza è molta».

Nonostante il dottor Arici con grande trasparenza parli di difficoltà, con altrettanta fiducia si spinge ad

affermare un **ritorno del 100% delle attività chirurgiche e ambulatoriali entro fine anno**: « Stiamo facendo un lavoro di analisi e indagine precisa, valutando specialità per specialità e patologia per patologia. Così avremo una fotografia della situazione e potremo programmare il progressivo aumento. **Anche la “Day Surgery” ricomincia**, per quelle patologie meno gravi. Al momento, **il mio obiettivo è di recuperare tutte le prestazioni di fascia B e C, di alta e media gravità**, considerando che tutta la parte dell’urgenza è stata sempre svolta. La day surgery potrà ripartire perchè è richiesta la presenza di un anestesista nel presidio e non in sala chirurgica. A mano a mano, inoltre, che ripartiranno le visite ambulatoriali, le liste verranno aggiornate, dando sempre priorità a chi non può aspettare».

LA CHIRURGIA OCULISTICA RESTA A GALLARATE

In questo difficile puzzle da comporre, **rimane esclusa la chirurgia oculistica un tempo collocata a Somma e ora spostata a Gallarate**: « Spiace ascoltare alcune prese di posizione. Se avessi a disposizione il personale necessario, terrei aperte tutte le attività in ogni presidio. **Purtroppo devo fare i conti con dei limiti e cercare la soluzione più efficace ed efficiente**. L’attività oculistica a Somma, essendo composta per il 90% di cataratte, non ha bisogno della presenza fissa di un anestesista nel blocco operatorio ma solo in azienda. Tenere aperta la chirurgia oculistica, però, vorrebbe dire tenere fisso a Somma un anestesista che, così, non fa altro. **Accorpendo tutto a Gallarate, posso usufruire del Rianimatore sia per l’oculistica sia per altre evenienze chirurgiche** che siano ortopediche, di chirurgia generale o oncologica. Così ottimizzo e ottengo risultati maggiori. Non c’è altra spiegazione su quello spostamento: solo un utilizzo oculato e ottimale della risorse a disposizione».

CARENZA DI MEDICI

Superata la pandemia, la sanità si trova con gli stessi problemi, forse, ulteriormente acuiti: « Purtroppo, in questi mesi, mentre abbiamo un numero adeguato di infermieri e tecnici, purtroppo abbiamo dovuto registrare un calo importante di medici. **Il problema è generalizzato, a partire dal pronto soccorso** che non ha abbastanza specialisti a disposizione. **Non si trovano pediatri e nemmeno psichiatri**. I bandi non bastano, chi li ha, se li tiene ben stretti. Francamente, è complicato»

Alessandra Toni

alessandra.toni@varesenews.it